

Luca Rolandi presenta il volume 'Piergiorgio Frassati e la politica'

■ C'è uno strano e per certi incomprensibile filo che lega Piergiorgio Frassati, il primo santo assieme a Carlo Acutis proclamato da papa Leone XIV e Pozzolo. Un legame che si rinnova anche sabato 20. Al castello del paese infatti un concittadino che ormai vive da tempo a Torino ma che qui si sente a casa sua presenterà il suo libro dedicato al santo torinese.

Luca Rolandi, giornalista ed esperto di cose vaticane, presenta il suo volume: *Piergiorgio Frassati e la politica* (Studium) con prefazione di Alberto Nicoletti e postfazione di Alberto Sinigaglia. Il libro racconta i cinque anni di partecipazione politica di Frassati dentro il Partito Popolare Italiano, evidenziandone anche la continuità con la formazione universitaria nella Fuci, l'azione sociale contro le ingiustizie e la dedizione ai più poveri praticata nella San Vincenzo.

Pier Giorgio Frassati nella sua poliedrica e ampia azione spirituale, sociale e culturale ha attraversato la politica come militante convinto e operoso negli anni caldi del primo dopoguerra in Italia e nella sua Torino: dalle organizzazioni e associazioni cattoliche all'adesione al Partito Popolare di don Luigi Sturzo.

Riportare Frassati nel suo contesto storico, oltre il mito e la dimensione spirituale che ne caratterizza l'intera esistenza, è un modo per rendere il giovane santo ancora più attuale e modello per le generazioni di oggi e del futuro.

«In Frassati la concretezza dell'attivismo cristiano - è la premessa del libro - era alimentata da una spiritualità consapevole e profonda, radicata nella coerenza del cristiano in grado di coniugare la pratica religiosa autentica e rispettosa dei credi altrui all'impegno politico di laico cattolico dentro ai segni e alla contraddizioni del suo tempo».

Tutto questo analizza Luca Rolandi, pozzolese DOC e che ha una passione sfrenata per la squadra di calcio



locale, il cui campo da pallone è dedicato proprio a Frassati.

Fin dall'immediato secondo dopoguerra per una scelta mai spiegata fino a fondo ma che è testimonianza indiretta di quanto quel giovane cristiano fosse 'Santo subito' anche in un lontano borgo della periferia sud est del Piemonte.

Marcello Ghiglione, spiega che la decisione fu del parroco della parrocchia di San Martino, quel don Giovanni Botti che fu parroco per cinquant'anni della chiesa pozzolese dal 1901 al 1951. Originario di Varzi, fu prete d'avanguardia che ebbe in Piergiorgio Frassati il riferimento per i giovani del paese: quel prete già avanti con gli anni capì che quel ragazzo di cui aveva sentito parlare avrebbe rappresentato un legame fra lo sport, la gioventù locale e la chiesa. Anche per questo, negli anni fra il



Con prefazione di Alberto Nicoletti e postfazione di Alberto Sinigaglia

1947 e il 1948 monsignor Botti fu in prima fila nella realizzazione di un campo sportivo da calcio. Come parroco rinunciò a un terreno parrocchiale per permettere la costruzione del futuro 'Frassati'. Per Monsignor Botti il tutto avrebbe dovuto far parte di un oratorio Salesiano. Sul nome da dare al campo, non ci furono discussioni. Fu Monsignor Botti a pretendere che quel nuovo campo donato dalla parrocchia di San Martino prendesse il nome di Piergiorgio Frassati. E in questo fu irremovibile. Raccontano alcuni anziani che dopo la tragedia di Superga in cui finì l'epopea del Grande Torino, più di uno in paese avanzò l'idea di dedicare il neonato campo a un giocatore della squadra granata scomparsa a Superga nel maggio 1949. Don Botti, ormai anziano (morirà nel 1951) non volle conoscere ragioni e si oppose. (red.)